

**AUTOMOTIVE** Giuseppe Fontana, Ceo del gruppo leader dei bulloni

# «Difficoltà partite dal Brasile ma nel 2021 stiamo recuperando»

■ Diverse case automobilistiche hanno rallentato la produzione a causa della mancanza di materie prime e di componenti. Il Gruppo Fontana di Veduggio con Colzano, fondato nel 1952, è leader mondiale nella bulloneria di alta qualità e fornitore del settore automotive. È presente con sedi e filiali in 31 località tra Europa, Americhe e India. Gli impianti produttivi sono 16, impiega oltre 4.000 persone. L'amministratore delegato Giuseppe Fontana ha quindi un quadro chiaro della situazione delle materie prime.

**La carenza di materie prime e l'aumento del loro costo si sono fatti sentire sul Gruppo Fontana?**

«L'aumento delle materie prime è sentito in maniera molto forte da aziende produttive come la nostra, sia per quanto riguarda il reperimento delle stesse, sia per quanto riguarda il prezzo: un fattore trascina l'altro. Il tutto è partito dal Brasile, il primo mer-



Giuseppe Fontana

cato in cui si è avvertita questa mancanza; di lì si è diffuso in tutto il mondo e ora ci troviamo in una situazione in cui l'Europa comincia ad avvertire carenza di quantità e la capacità produttiva di acciaio è inferiore rispetto alla necessità. Va meglio negli Usa, mentre in India - dove siamo presente con un plant legato alla produzione dell'automotive - a

causa della preoccupante situazione legata alla pandemia, si sono registrati dei giorni di chiusura totale. Queste dinamiche sono purtroppo destinate a durare».

**Il Gruppo come vi ha ovviato? Ci sono state ripercussioni? Fermo della produzione/cassa integrazione...?**

«Monitoriamo con attenzione l'evolversi della situazione: per ora non abbiamo fatto ricorso né a chiusure né alla cassa integrazione, ma i continui stop and go provocano comunque discontinuità nella produzione e questo genera qualche problema di logistica».

**Quali sono i settori principali della vostra clientela? Automotive, edilizia...?**

L'automotive, che con una quota del 52-55% rappresenta il nostro mercato principale, sta andando abbastanza bene. Anche commercio e infrastrutture stanno comunque registrando

dei buoni ordini, migliori rispetto al 2020».

**Da che paesi si approvvigiona il Gruppo?**

Il Gruppo è presente con impianti produttivi in Europa, Stati Uniti, Messico, Brasile e India: l'approvvigionamento è locale».

**Il 2021 come sta andando? Segnali di ripresa?**

«I segnali di un recupero ci sono, tanto che per l'anno in corso prevediamo una crescita del 20% rispetto al 2020, cosa che ci porta a fare previsioni di sostanziale ritorno ai fatturati pre-Covid, intorno agli 850 milioni di euro. Con l'obiettivo di differenziare, cerchiamo però di spingere su segmenti in crescita: lo scorso anno abbiamo lanciato Fast Trade, una business unit dedicata alla commercializzazione e distribuzione di fasteners nel mercato Emea, (Europa, Medio Oriente e Africa) che sta dando ottimi risultati. Stiamo inoltre spingendo sull'e-commerce, che può portare un importante incremento di fatturato e, per quanto riguarda la commercializzazione, stiamo guardando anche ai paesi arabi e africani». ■ P.Cov.